

FILOSOFIA

Benjamin: tradurre è metamorfosi

LUCA GALLESÌ

I libri di Walter Benjamin (1892-1940) hanno segnato indelebilmente il pensiero del Novecento: dal saggio sull'Opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità a quello *Sull'hashish* passando per gli scritti *Sul concetto di storia* fino a quelli raccolti in *Angelus Novus*, l'intellettuale tedesco di origini ebraiche ci ha lasciato un complesso di profonde riflessioni sulle materie più disparate. Apprezzato soprattutto come filosofo e critico letterario, Benjamin è stato anche traduttore, e, come premessa alla sua versione tedesca dei *Tableaux parisiens* di Baudelaire, ha scritto delle osservazioni intitolate *Il compito del traduttore*, ora riproposte, con il testo a fronte, in una nuova traduzione a cura di Maria

Teresa Costa. Contrariamente a quello che ci si potrebbe aspettare, Benjamin non affronta il tema della traduzione da un punto di vista pratico, né, tanto meno, spiega davvero quale sia il compito del traduttore, a cui accenna solo in un paio di occasioni, limitandosi a queste osservazioni: «il compito del traduttore consiste nel ritrovare, nella lingua in cui si traduce, l'intenzione in grado di risvegliare in essa l'eco dell'originale» per «redimere nella propria quella pura lingua, che è esiliata in una lingua straniera, prigioniera dell'opera, e liberarla ripoetandola». Bastano queste due affermazioni per capire che siamo di fronte a un testo profondamente filosofico e niente affatto facile, come

giustamente sottolinea la curatrice, consapevole dell'ardua interpretazione delle riflessioni di Benjamin, a volte apparentemente contraddittorie, e, sempre, affatto complesse. Tradurre non significa semplicemente rendere comprensibile un testo in un'altra lingua, ma, partendo da un'idea di lingua che non si può ridurre semplicemente a un sistema di comunicazione, ma è una "forma" dotata di vita propria, la traduzione innesca un processo di metamorfosi. Il traduttore, allora, non si curerà di essere fedele al testo, e neppure di esercitare la libertà creativa di chi ritiene possibile migliorare l'originale, ma dovrà cercare il più possibile di tenere in vita l'originale, facendolo sopravvivere nel continuo

divenire delle lingue. «La traduzione è talmente lontana dall'essere la sorda equazione di due lingue morte - scrive Benjamin - che precisamente, tra tutte le forme, a essa tocca il compito di prestare attenzione a quella maturazione postuma della parola straniera e ai dolori di gestazione della propria». A chi non fosse sicuro di aver compreso il testo originale, viene in soccorso la traduttrice, con una preziosa appendice, nella quale troviamo un commento paragrafo per paragrafo e quasi riga per riga dello scritto di Benjamin, che rimane, comunque, assolutamente complesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Walter Benjamin
Il compito del traduttore

Mimesis

Pagine 174. Euro 14,00

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634